

**25 ottobre 2026 – XXX Domenica del Tempo Ordinario  
(Anno A) - Es 22,20–26; 1 Ts 1,5c–10; Mt 22,34–40**

## **INTRODUZIONE**

Un viaggiatore chiese una volta a un anziano monaco: «Qual è la cosa più importante nella vita?». Il monaco non rispose subito. Invece, condusse il viaggiatore presso un pozzo, tirò su un secchio d'acqua e gli offrì da bere. Il viaggiatore, assetato, bevve a lunghi sorsi. Allora il monaco sorrise e disse: «Quando avevi sete, nulla era più importante dell'acqua. Quando l'anima ha sete, nulla è più importante dell'amore».

Oggi Gesù ci dice ciò che conta davvero di più: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, e amare il prossimo come noi stessi. Tutta la vita cristiana comincia da qui. La fede non riguarda anzitutto regole o riti, ma una relazione con il Dio che ci ha amati per primo. Quando sappiamo veramente di essere amati da Dio, il nostro cuore comincia a cambiare. La preghiera diventa più viva, la bontà diventa più spontanea, il perdono diventa più possibile e perfino i gesti più ordinari diventano segni

della grazia. L'amore è il «primo bottone» che mette ogni altra cosa al suo posto.

Ma sappiamo anche che non sempre amiamo come Cristo ci chiede di amare. Non amiamo Dio con tutto il cuore, non amiamo gli altri con generosità e, talvolta, non riusciamo neppure ad accogliere l'amore che Dio ha per noi. Perciò, con cuore umile, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo al Signore misericordia e guarigione.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, Tu ci hai amati prima ancora che imparassimo ad amarTi: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, Tu ci insegni che il comandamento più grande è l'amore: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, Tu ci chiami ad amare il nostro prossimo con compassione e generosità: **Signore, pietà.**

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente, che ci ha amati per primo e ha mandato il suo Figlio per rivelarci la pienezza del suo amore, perdoni i nostri peccati, guarisca i nostri cuori feriti e ci conduca alla gioia della vita eterna. **Amen.**

## INVITO AL GLORIA

Poiché l'amore di Dio risplende su di noi in Cristo e ci chiama a vivere come suoi figli amatissimi, innalziamo ora la nostra voce nella lode e cantiamo:

## COLLETTA

O Dio, il cui amore è origine e compimento di ogni comandamento, effondi nei nostri cuori la grazia di rimanere sempre vicini a Te, perché, sostenuti dalla tua misericordia, possiamo amarTi sopra ogni cosa e amare i nostri fratelli e Sorelle con cuore generoso.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## OMELIA

Un'insegnante chiese un giorno ai suoi alunni di scrivere quale fosse la regola più importante per vivere una vita felice. Un bambino scrisse: «Di' sempre la verità». Un altro: «Lavora con impegno». Un terzo: «Sii gentile». Ma un ragazzino scrisse semplicemente: «Ama per primo».

Quando l'insegnante gli chiese che cosa intendesse dire, egli rispose: «Se ami per primo, tutto il resto diventa più facile».

Quel bambino, senza rendersene conto, aveva compreso il cuore del Vangelo di oggi.

I farisei pongono a Gesù una domanda molto seria: «Maestro, qual è il più grande comandamento della Legge?». Gesù risponde con parole che ogni ebreo conosceva già a memoria: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Poi aggiunge un secondo comandamento: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Infine Gesù dice qualcosa di sorprendente: «Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Tutto dipende dall'amore.

Un sacerdote raccontava che questo gli ricordava l'atto di abbottonarsi una camicia. Da bambino, nella fretta del mattino, spesso infilava il primo bottone nell'asola

sbagliata. Se il primo bottone era sbagliato, anche tutti gli altri finivano al posto sbagliato. La camicia rimaneva storta e scomoda. Sua madre gli ripeteva sempre: «Fai attenzione al primo bottone. Se il primo è al posto giusto, anche tutti gli altri andranno a posto».

È proprio questo che Gesù ci sta dicendo oggi. L'amore è il «primo bottone» della vita cristiana. Quando l'amore è al posto giusto, tutto il resto, poco alla volta, trova il proprio ordine.

Senza amore, la religione diventa un peso. La preghiera diventa una semplice abitudine. Il culto diventa un obbligo. La morale diventa una legge fredda. Ma quando c'è l'amore, la fede prende vita.

Lo vediamo anche nella vita di ogni giorno. Lo stesso sacerdote parlava di suo fratello, che da bambino era terribilmente disordinato. Nulla sembrava funzionare: punizioni, consigli, ricompense, perfino una severa disciplina. Poi, un giorno, tutto cambiò. Si innamorò profondamente. Improvvisamente la sua stanza era perfettamente in ordine ogni volta che la sua fidanzata

veniva a trovarlo! L'amore trasformò ciò che anni di regole e di pressioni non erano riusciti a cambiare.

L'amore ci trasforma.

I santi lo sapevano bene. Sant'Agostino disse una volta: «Ama e fa' ciò che vuoi». Non intendeva dire che tutto è permesso. Voleva dire che, quando il cuore ama veramente Dio, anche le nostre scelte cominciano a orientarsi nella direzione giusta.

Ma qui possiamo porci una domanda sincera: come può Gesù comandare di amare? Si può davvero ordinare l'amore?

Una madre non può costringere il proprio figlio ad amarla.

Un marito non può pretendere l'affetto della moglie.

L'amore non si può semplicemente accendere come si accende una luce.

Per questo san Giovanni ci offre la chiave: «Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo». Il cristianesimo non comincia con il nostro amore per Dio. Comincia con l'amore di Dio per noi.

Molti pensano che la santità significhi semplicemente impegnarsi di più. Ma il Vangelo ci dice qualcosa di molto più profondo: la santità comincia quando ci lasciamo amare da Dio.

C'era una giovane che aveva smesso di andare in chiesa. Sua madre era molto preoccupata e chiese a un sacerdote di parlarle. Più tardi la ragazza partecipò a un ritiro per giovani, durante il quale fece una profonda esperienza dell'amore di Cristo. Da quel momento iniziò a partecipare alla Messa quasi ogni giorno. Prima la celebrazione della domenica le sembrava noiosa e priva di significato. Ora era diventata un incontro con Qualcuno che amava.

La differenza non era l'obbligo.

La differenza era l'incontro.

Qualcosa di simile accadde durante un incontro di preparazione alla Prima Comunione. Il sacerdote incoraggiò i bambini a pregare ogni giorno dicendo: «Gesù, Ti voglio bene». Un bambino, però, si turbò e, con

le lacrime agli occhi, disse: «Io non riesco a dirlo. In realtà non conosco Gesù. Come posso volerGli bene?».

Il sacerdote, con grande saggezza, gli rispose: «Allora, per una settimana, ogni sera prega così: "Gesù, grazie perché mi vuoi bene."».

Tre giorni dopo, il bambino corse tutto contento a casa del sacerdote e gli disse: «Adesso anch'io riesco a voler bene a Gesù!».

Questo è il segreto della vita spirituale. Quanto più scopriamo di essere amati da Dio, tanto più l'amore cresce dentro di noi.

Un'antica riflessione cristiana dice che il cuore umano è come una spugna asciutta. Si può strizzare una spugna asciutta con tutta la forza possibile, ma non ne uscirà una sola goccia d'acqua. Se invece la si immerge nell'acqua e la si lascia impregnare profondamente, allora l'acqua sgorgherà senza sforzo. Allo stesso modo, un cuore inaridito dalla paura, dalla rabbia, dall'egoismo o dalla

delusione non può produrre amore da solo. Deve prima essere immerso nell'amore di Dio.

E forse questa è la vera crisi del nostro mondo di oggi. Siamo circondati da successi, tecnologia e informazioni, ma molti cuori stanno morendo di fame d'amore. Le persone sono connesse digitalmente, ma spiritualmente sono sole. Le famiglie vivono sotto lo stesso tetto, ma quasi non si parlano più. Le nazioni diventano sempre più ricche, mentre le società diventano sempre più fredde.

In un mondo come questo Gesù proclama il comandamento più antico e sempre nuovo: «Ama Dio. Ama il tuo prossimo».

La prima lettura ci ricorda che questo amore non è un semplice sentimento. Diventa concreto nel modo in cui trattiamo le persone più vulnerabili: lo straniero, la vedova, l'orfano, il povero. L'amore per Dio non può essere separato dalla compassione verso le persone.

E Gesù aggiunge un'altra espressione impegnativa: «Amerai il prossimo tuo come te stesso». A volte

dimentichiamo l'ultima parte. Molte persone non riescono ad amare gli altri perché, nel profondo del loro cuore, disprezzano se stesse. Portano dentro di sé ferite, rimpianti, sensi di colpa o vergogna. Ma Dio non ci guarda con disprezzo. Ci guarda con misericordia.

Un uomo si recò un giorno in un antico monastero per chiedere consiglio. Disse al monaco: «Ho fallito tante volte nella mia vita. Non credo che Dio possa amare una persona come me». Il vecchio monaco, senza dire una parola, gli porse una tazza di terracotta incrinata e vi versò del tè. L'uomo lo guardò con stupore. Il monaco sorrise e disse: «Vedi? Anche una tazza incrinata può ancora contenere il tè. E anche un cuore ferito può ancora contenere la grazia».

Questa è la buona notizia del Vangelo.

Dio non aspetta che diventiamo perfetti prima di amarci. Egli ci ama per primo. Ed è questo amore che, poco alla volta, ci trasforma.

Perciò oggi Gesù chiede a ciascuno di noi una sola cosa:

comincia dal primo bottone. Lasciati amare da Dio. Trascorri del tempo con Lui. ParlaGli con sincerità. Rimani vicino a Lui nella preghiera, nella Sacra Scrittura e nell'Eucaristia. E lascia che da questo amore scaturiscano bontà e misericordia nella tua famiglia, nel tuo luogo di lavoro, nella tua parrocchia e perfino verso le persone che ti risultano difficili.

Un ultimo episodio. Durante un'interruzione dell'energia elettrica in un piccolo villaggio, un'anziana donna accese una candela e la pose alla finestra. Ben presto i vicini accesero le loro candele prendendo la fiamma dalla sua. Da una sola fiamma ne nacquero molte. L'oscurità fuori non scomparve immediatamente, ma, poco a poco, tutto il villaggio cominciò a illuminarsi.

Così deve essere l'amore cristiano. Non siamo noi a creare la luce. La riceviamo da Cristo. Poi la trasmettiamo agli altri.

«Amerai il Signore tuo Dio... e amerai il tuo prossimo come te stesso». Tutto dipende da questo. **Amen.**

## INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti nell'amore di Dio  
e confidando nella fede che la Chiesa ci ha trasmesso,  
professiamo ora insieme la nostra fede.

### PROFESSIONE DI FEDE *(solo per la meditazione personale)*

Credo in Dio, Padre dell'amore, che ha creato ogni cuore umano per vivere in comunione con Lui.

Credo in Gesù Cristo, suo Figlio, nostro Signore,  
che ci ha rivelato che il più grande comandamento  
è amare Dio con tutto il cuore,  
con tutta l'anima e con tutta la mente,  
e amare il prossimo come noi stessi.

Con la sua vita, la sua morte e la sua risurrezione,  
ci ha mostrato che siamo amati per primi da Dio  
e chiamati a diventare luce per gli altri.

Credo nello Spirito Santo, che riversa l'amore di Dio nei nostri cuori, guarisce ciò che è ferito dentro di noi

e ci rende forti per perdonare, servire e amare con generosità.

Credo nella Chiesa, chiamata ad essere nel mondo segno vivo della compassione di Dio; nella comunione dei santi, che con la loro vita ci insegnano che la santità comincia dall'amore; nella remissione dei peccati, che ci rialza ogni volta che veniamo meno nell'amore; nella risurrezione della carne e nella vita eterna, dove l'amore raggiungerà per sempre la sua pienezza in Dio. **Amen.**

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Riuniti nell'amore di Cristo e desiderosi di vivere con maggiore fedeltà il più grande comandamento, presentiamo al Signore i nostri doni e preghiamo perché il mio sacrificio e il vostro sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore Dio, accogli questi doni che poniamo davanti a Te come segno della nostra gratitudine e del nostro amore.

Fa' che questa offerta approfondisca la nostra comunione con Te e ci insegni a riflettere la tua compassione in tutti i nostri rapporti con gli altri. Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te,  
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Nel tuo amore infinito ci hai creati a tua immagine  
e non hai mai cessato di richiamarci a Te.  
Quando i nostri cuori si sono allontanati da Te,  
hai mandato il tuo Figlio, Gesù Cristo,  
per rivelarci la pienezza della tua misericordia  
e insegnarci che il comandamento più grande  
è amarTi con tutto il cuore e amarci gli uni gli altri  
come Tu hai amato noi.

Per mezzo di Lui Tu guarisci i cuori feriti,  
sostieni i deboli e riempi il tuo popolo  
del fuoco della divina carità.

Per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,  
ai Troni e alle Dominazioni e con tutte le schiere celesti,  
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria, acclamando:  
***Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...***

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Poiché siamo figli profondamente amati da Dio  
e chiamati a condividere questo amore gli uni con gli altri,  
osiamo pregare con le parole che Gesù stesso ci ha  
insegnato:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e, in modo particolare,  
dall'egoismo, dal risentimento e dalla paura che ci  
impediscono di amare come Cristo ha amato noi.  
Concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua  
misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato  
e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la  
beata speranza  
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, Tu ci hai insegnato che l'amore per  
Dio e per il prossimo è il cuore del Vangelo.  
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua  
Chiesa, e donale benignamente pace e unità  
secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, che ci ha amati per primo  
e si dona a noi come Pane della Vita.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Signore, il tuo amore raggiunge  
i luoghi più nascosti e feriti del nostro cuore.  
Tu ci ricordi che anche i cuori feriti e incrinati  
possono ancora custodire la tua grazia.  
Rimani ora con noi, perché l'amore che abbiamo ricevuto  
a questo altare diventi luce per gli altri in un mondo  
spesso oscurato dalla solitudine e dalla paura.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

L'efficacia di questo dono celeste, o Signore,  
ci trasformi sempre più a immagine di Cristo,  
perché, nutriti del suo Corpo e del suo Sangue,  
perseveriamo nell'amore verso di Te  
e nel servizio Generoso ai nostri fratelli e sorelle.  
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## **BENEDIZIONE**

Il Signore riempi i vostri cuori del suo amore,  
vi insegni a riconoscere la sua presenza ogni giorno  
e faccia di voi segni della sua compassione nel mondo.  
E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi  
e con voi rimanga sempre. **Amen.**

## **CONGEDO**

Andate in pace, glorificando il Signore amandolo sopra  
ogni cosa e servendovi gli uni gli altri con cuore generoso.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

«L'amore è il primo bottone della vita cristiana.  
Quando rimaniamo radicati nell'amore di Dio,  
tutto il resto, poco alla volta, trova il suo giusto posto.»

**26 ottobre 2026 – Lunedì della 30ª Settimana del  
Tempo Ordinario**

*Ef 4,32–5,8; Lc 13,10–17*

*Dal vivere curvi al rialzarsi nello sguardo liberante di Dio*

## **INTRODUZIONE**

Si racconta la storia di un giovane apprendista che lavorava in un laboratorio e trascorreva gran parte della giornata con lo sguardo rivolto verso il basso, limando, lucidando e riparando piccoli pezzi. Un giorno il suo maestro lo fermò e gli disse: «Rovinerai la tua arte se non alzerai mai la testa. Devi imparare a vedere non solo ciò che hai tra le mani, ma anche ciò che hai davanti a te». L'apprendista si rese conto che, guardando sempre verso il basso, stava perdendo di vista il quadro più grande del suo lavoro.

In modo simile, anche noi possiamo attraversare la vita curvi, non soltanto nel corpo, ma anche interiormente, assorbiti dalle preoccupazioni, dalla routine o perfino dalle nostre certezze. Ci concentriamo su ciò che è urgente e immediato e non ci accorgiamo di quello che Dio sta

compiendo silenziosamente intorno a noi e dentro di noi. Le Scritture di oggi ci invitano ad alzare lo sguardo. Ci rivelano un Dio che si accorge di noi anche quando noi non ci accorgiamo di Lui; un Dio che ci chiama ancora prima che noi pensiamo di invocarLo; un Dio che desidera rialzarci perché possiamo vivere in pienezza.

Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, riconosciamo tutte le volte in cui siamo rimasti curvi, schiacciati dal peccato, dall'indifferenza o dalla cecità davanti alla presenza di Dio. Chiediamo al Signore la sua misericordia, perché possiamo stare davanti a Lui con il cuore aperto, disponibile e pronto a rispondere al suo amore.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, Tu ci vedi nella nostra debolezza e ci chiami nella Tua presenza che guarisce: **Signore, pietà.**  
Cristo Gesù, Tu tocchi ciò che è piegato dentro di noi e ci rialzi alla libertà dei figli di Dio: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, Tu ci conduci a camminare come figli della luce e a gioire della Tua grazia: **Signore, pietà.**

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui siamo rimasti piegati sotto il peso del peccato, della paura e della durezza del cuore, ci rialzi nella libertà e nella gioia della sua luce e ci conduca alla vita eterna.

**Amen.**

## **COLLETTA**

O Dio, che non cessi mai di guardare con compassione il tuo Popolo e rialzi coloro che sono oppressi dal peccato e dalla sofferenza, concedi che accogliamo il tocco risanatore del tuo Figlio e viviamo sempre come figli della luce, pronti a glorificarti con cuore retto e riconoscente.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## **OMELIA**

Si racconta di un uomo che, dopo aver perso il lavoro, trascorse molti mesi scoraggiato e chiuso in sé stesso. Un vicino, vedendolo ogni mattina seduto da solo davanti a

casa, un giorno si fermò semplicemente a parlargli e gli disse: «Hai ancora tanto da offrire. Vieni con me a dare una mano al centro parrocchiale». Quell'invito semplice cambiò lentamente la sua vita. Non fu un miracolo improvviso, ma il fatto di sentirsi visto, accolto e chiamato gli diede la forza di rialzarsi. A volte la guarigione comincia quando qualcuno si accorge di noi.

Nel Vangelo di oggi, Gesù nota una donna che era curva da diciotto anni. Non è lei ad avvicinarsi a Lui. Non grida. Non Lo chiama. È Gesù che la vede, la chiama a sé e le tende la mano. Prima ancora che pronunci una parola, lei è già vista ed è già amata.

Questo è il primo movimento della grazia: Dio ci vede prima ancora che noi vediamo Lui. Molte volte immaginiamo che tutto dipenda dalla nostra iniziativa, dalla nostra preghiera, dal nostro impegno, dalla nostra ricerca. Il Vangelo, invece, ci rivela una verità diversa: è sempre Dio a prendere l'iniziativa. Egli posa il suo sguardo su di noi nelle nostre debolezze, nei nostri pesi, nelle nostre lotte nascoste e ci chiama per nome.

La donna risponde. Si avvicina. Permette a Gesù di toccarla. E subito si raddrizza. La sua risposta è semplice e profonda: glorifica Dio. Quando permettiamo al Signore di toccare ciò che dentro di noi è piegato e ferito, la lode diventa il linguaggio naturale del cuore.

Ma il Vangelo ci presenta anche un netto contrasto. Il capo della sinagoga non vede ciò che vede Gesù. Si indigna. È talmente concentrato sulle regole e sul loro rigoroso rispetto che non riesce a riconoscere il miracolo che sta avvenendo davanti ai suoi occhi. Mentre la donna si rialza nella libertà, lui rimane interiormente curvo, prigioniero della rigidità e incapace di gioire.

Questo contrasto attraversa ogni generazione. La stessa azione di Dio può condurre una persona alla lode e un'altra alla resistenza. Molto dipende dalla disposizione del cuore. Un cuore che riconosce il proprio bisogno rimane aperto all'opera di Dio; un cuore troppo sicuro di sé può diventare cieco davanti alla grazia.

San Paolo, nella prima lettura, ci esorta a vivere come figli della luce, lasciandoci guidare dallo Spirito piuttosto che

dai nostri istinti limitati. Vivere nella luce significa imparare l'arte di accorgersi, riconoscendo dove Dio sta operando, spesso in modi inattesi, oltre le nostre aspettative e le nostre categorie.

Tutti sappiamo cosa significa sentirsi curvi, a volte, sotto il peso dell'ansia, della delusione, del senso di colpa o della stanchezza. Il Vangelo ci assicura che non esiste un momento nel quale il Signore non sia disposto ad agire. Non esiste un giorno «sbagliato» per la grazia. Anche nei luoghi e nei tempi in cui meno ce lo aspettiamo, Cristo continua la sua opera di rialzare, guarire e restaurare. C'è un'altra semplice storia di una donna anziana che, dopo molti anni di solitudine, iniziò a partecipare ogni settimana al gruppo di preghiera della sua parrocchia. Un giorno disse: «Quando qualcuno mi ha sorriso e ha pronunciato il mio nome, ho sentito che il mio cuore si stava rialzando». Talvolta il Signore ci raddrizza non tutto in una volta, ma attraverso piccoli incontri di grazia che ci risvegliano alla sua presenza.

L'Eucaristia che ora celebriamo è proprio uno di questi momenti. Qui il Signore ci vede, ci chiama e ci tende la mano. Se Glielo permettiamo, Egli raddrizzerà con delicatezza ciò che è piegato dentro di noi, perché, come la donna del Vangelo, anche noi possiamo stare in piedi davanti a Lui e glorificare Dio con tutta la nostra vita.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché questo sacrificio, mediante il quale il Signore ci rialza dalla nostra debolezza alla libertà della sua grazia, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore, accogli i doni che Ti presentiamo  
e, attraverso questa santa offerta,  
guarisci ciò che è ferito dentro di noi,  
rafforza ciò che si è indebolito  
e innalza i nostri cuori  
perché viviamo sempre nella luce di Cristo.  
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a Te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua misericordia, infatti,  
non cessi mai di cercare il tuo popolo.  
Guardi con amore coloro che sono oppressi dalla  
debolezza e dal peccato e, per mezzo del tuo Figlio,  
li chiami alla libertà e alla vita.

In Cristo, coloro che sono piegati vengono rialzati,  
gli affaticati ritrovano forza  
e quanti sono prigionieri delle tenebre  
sono condotti alla luce della grazia.

Per mezzo di Lui ci insegni a riconoscere la tua presenza  
nei silenziosi gesti di guarigione,  
di misericordia e di compassione,  
affinché, stando davanti a Te con cuore riconoscente,  
possiamo glorificare il tuo santo nome.

Per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,  
ai Troni e alle Dominazioni e con tutte le schiere celesti,  
cantiamo l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:  
***Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...***

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Riuniti attorno al Signore che ci vede nella nostra  
debolezza, guarisce ciò che è piegato dentro di noi e ci  
rialza alla libertà dei suoi figli, preghiamo con fiducia il  
Padre con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato.

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali  
e liberaci da tutto ciò che tiene il nostro cuore piegato  
dalla paura, dal peccato e dallo scoraggiamento.  
Concedi la pace ai nostri giorni  
e, con l'aiuto della tua misericordia,  
fa' che, sostenuti dalla tua grazia,  
rimaniamo saldi nella Speranza e viviamo sempre come  
figli della luce, nell'attesa della beata speranza  
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo,  
Tu hai guardato con compassione la donna sofferente  
e l'hai chiamata alla libertà e alla pace.

Guarda oggi la tua Chiesa  
e guarisci tutto ciò che ci divide,  
ci rende timorosi o indurisce il nostro cuore.

Donaci la pace che nasce dalla fiducia  
nella tua presenza piena di amore  
e rendici strumenti della tua guarigione nel mondo.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
ecco Colui che ci vede nella nostra debolezza,  
ci chiama a sé e ci rialza alla libertà dei figli di Dio.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Ancora una volta il Signore ha posato su di noi il suo sguardo pieno d'amore.

In questa Eucaristia, Cristo si è fatto vicino a ciò che in noi è fragile e oppresso.

Non ci lascia piegati sotto il peso della paura o della stanchezza, ma ci rialza con dolcezza nella sua luce.

Usciamo da questa celebrazione stando in piedi nella fede, pronti a glorificare Dio con una vita fatta di gratitudine, compassione e speranza.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore nostro Dio,  
per mezzo di questo santo Sacramento  
ci hai nutriti con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio.  
Fa' che questa Eucaristia continui in noi l'opera della tua  
grazia risanatrice, sollevando il nostro cuore  
da tutto ciò che lo appesantisce e insegnandoci a  
camminare sempre come figli della luce.  
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## **BENEDEZIONE**

Il Signore, che vi vede nella vostra debolezza, vi fortifichi e vi rinnovi. **Amen.**

Cristo rialzi con dolcezza tutto ciò che è piegato nel vostro cuore e vi colmi della sua pace. **Amen.**

Lo Spirito Santo vi aiuti a camminare sempre come figli della luce e testimoni della misericordia di Dio. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

## **CONGEDO**

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita che rimane salda e diritta nella sua grazia.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

La grazia spesso comincia nel silenzio: il Signore si accorge di noi, ci chiama e rialza con dolcezza ciò che dentro di noi era piegato. Un cuore aperto al suo tocco troverà sempre un nuovo motivo per rialzarsi e glorificare Dio.

**27 ottobre 2026 – Martedì della 30ª Settimana del  
Tempo Ordinario**

*Ef 5,21–33; Lc 13,18–21*

*“Il Regno di Dio cresce silenziosamente a partire dai piccoli  
semi che affidiamo a Lui.”*

**INTRODUZIONE**

Un insegnante consegnò una volta a ciascuno dei suoi studenti un minuscolo seme, quasi invisibile, e chiese loro di prendersene cura. Molti lo trascurarono perché sembrava troppo piccolo per avere qualche importanza.

Uno studente, invece, lo annaffiò con pazienza giorno dopo giorno e, con il passare del tempo, quel piccolo seme divenne una pianta rigogliosa che portò vita a tutta l'aula.

Ciò che sembrava insignificante racchiudeva in sé una promessa nascosta di crescita.

Viviamo in un mondo che dà valore al successo immediato, ai risultati visibili e ai grandi traguardi.

Possiamo facilmente scoraggiarci quando i nostri sforzi sembrano piccoli o passano inosservati. Agli occhi del mondo, la fedeltà vissuta nel silenzio appare spesso priva

di importanza.

Eppure le Scritture di oggi ci ricordano che il Regno di Dio cresce in modo diverso. Come il granello di senape e il lievito, Dio opera silenziosamente e con pazienza attraverso ciò che è piccolo, nascosto e ordinario. La sua grazia trasforma i cuori poco alla volta, spesso ben oltre ciò che possiamo vedere nell'immediato.

Mentre iniziamo questa Eucaristia, riconosciamo le volte in cui abbiamo dubitato della forza dell'opera silenziosa di Dio dentro di noi e attorno a noi. Chiediamo al Signore di perdonarci per la nostra impazienza, per la nostra mancanza di fiducia e per non aver seminato con fede e speranza i semi del bene.

**ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu planti il seme del tuo Regno nei cuori umili e fedeli: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu trasformi silenziosamente la nostra vita mediante la forza nascosta della tua grazia: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci chiami a credere che nessun gesto di amore è mai inutile: **Signore, pietà.**

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente, che con pazienza fai crescere in noi anche il più piccolo seme di bontà, perdoni i nostri peccati, rafforzi la nostra fede e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

## **COLLETTA**

O Dio, che manifesti la potenza del tuo Regno attraverso inizi umili e una crescita nascosta, insegnaci a confidare nell'opera silenziosa della tua grazia e a perseverare con fedeltà in ogni piccolo gesto di amore e di servizio.

Fa' che la nostra vita diventi feconda ai tuoi occhi e renda testimonianza alla forza trasformante del tuo Spirito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## **OMELIA**

In un piccolo villaggio viveva un anziano falegname che ogni inverno riparava gratuitamente le sedie e i tavoli delle

famiglie più povere. Nessuno parlava del suo lavoro e lui non cercava alcun riconoscimento. Dopo la sua morte, gli abitanti del villaggio si resero conto che, per molti anni, era stato proprio grazie a quei semplici gesti che tante famiglie avevano potuto continuare a vivere con dignità. Ciò che sembrava un servizio nascosto aveva sostenuto silenziosamente un'intera comunità.

Gesù, nel Vangelo di oggi, parla proprio di questi inizi nascosti: il granello di senape e il lievito. Entrambi sono piccoli, quasi impercettibili, eppure racchiudono una forza immensamente più grande delle loro dimensioni. Il seme diventa un albero; il lievito fa fermentare tutta la pasta. Così, dice Gesù, è il Regno di Dio.

San Paolo, nella prima lettura, ci ricorda che la vita cristiana è una relazione fondata sull'amore reciproco e sul dono di sé, prendendo come modello l'amore di Cristo per la sua Chiesa. Anche questo amore cresce spesso in modo silenzioso, attraverso piccoli gesti quotidiani di rispetto, servizio, pazienza e fedeltà. Dio continua ad

operare dentro di noi, formando il nostro cuore giorno dopo giorno.

Questo è, nello stesso tempo, motivo di consolazione e di impegno. È consolante perché significa che Dio non ha ancora terminato la sua opera in noi. Anche quando ci sentiamo piccoli, deboli o poco produttivi, la sua grazia continua ad agire. Ma è anche impegnativo, perché ci chiede di fidarci di un cammino che non possiamo vedere né controllare completamente.

Noi desideriamo spesso risultati immediati. Vorremmo vedere i frutti del nostro lavoro subito e in modo evidente. Eppure il Regno di Dio normalmente non cresce attraverso manifestazioni spettacolari. Cresce silenziosamente, attraverso la fedeltà quotidiana, i piccoli gesti di bontà, la perseveranza nascosta e i sacrifici che nessuno vede. Una parola gentile detta al momento giusto, un piccolo gesto di perdono, una preghiera silenziosa elevata con fede: tutto questo può sembrare insignificante. Ma nelle mani di Dio diventa come il seme e il lievito. Racchiude una forza che va ben oltre ciò che noi possiamo misurare.

Gesù stesso ha vissuto così. Non ha costruito il suo Regno attraverso grandi spettacoli, ma mediante incontri semplici: toccando i malati, parlando con gli emarginati, condividendo la mensa con i peccatori. Quei piccoli incontri personali sono diventati i semi di un Regno che continua a crescere ancora oggi.

Anche noi siamo invitati a fare lo stesso: seminare il bene nelle situazioni ordinarie della nostra vita, confidare che Dio opera anche quando non vediamo i risultati e credere che nulla di ciò che è fatto con amore va perduto.

Una donna iniziò a lasciare ogni giorno piccole porzioni di cibo davanti alla propria casa per chiunque ne avesse bisogno. Non conobbe mai la maggior parte delle persone che ricevevano quel dono. Molti anni dopo qualcuno le raccontò che quei piccoli gesti avevano aiutato tante famiglie a superare momenti molto difficili. Lei aveva semplicemente fatto ciò che poteva, senza sapere fino a dove sarebbe arrivato quel bene. Come il granello di senape e il lievito, il suo piccolo gesto era diventato parte di qualcosa di molto più grande.

Continuiamo dunque il nostro cammino di fede, certi che il Regno di Dio cresce silenziosamente e con pazienza attraverso ogni piccolo gesto che affidiamo alle sue mani.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, come semi affidati alle mani di Dio, diventino fonte di grazia e di vita per la crescita del suo Regno, e il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore, accogli queste offerte che ti presentiamo con cuore umile e fiducioso.

Come il granello di senape cresce fino a diventare un albero e il lievito trasforma tutta la pasta, così la tua grazia operi con potenza in noi attraverso questo sacrificio eucaristico, perché la nostra vita porti frutti duraturi per la venuta del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Signore, Padre santo,  
Dio onnipotente ed eterno.  
Nella tua sapienza e nel tuo amore  
tu riveli la grandezza della tua Potenza  
attraverso ciò che è umile e piccolo.  
Tu pianti il seme del tuo Regno  
nei momenti ordinari della vita umana  
e, mediante l'azione nascosta della tua grazia,  
fai maturare un raccolto  
che supera ogni nostra attesa.  
Per mezzo del tuo Figlio Gesù Cristo  
ci hai insegnato a confidare  
nella crescita silenziosa della fede,  
nelle opere di misericordia che il mondo non vede  
e nell'amore che trasforma lentamente i cuori.  
In Lui i piccoli semi della bontà

diventano segni del tuo Regno

già presente in mezzo a noi.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,  
ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere celesti,  
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

***Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...***

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e fa' che, confidando nella forza silenziosa della tua grazia, perseveriamo fedelmente nel seminare amore, misericordia e speranza, fino a quando il tuo Regno giungerà alla sua pienezza. Con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo,

tu ci hai insegnato che il tuo Regno cresce  
attraverso l'amore umile e la fiducia paziente.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che trasforma  
silenziosamente i nostri cuori e alimenta la crescita del  
Regno di Dio dentro di noi.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Il Regno di Dio cresce spesso nel silenzio.  
Come i semi nascosti sotto la terra, la grazia di Dio  
continua la sua opera segreta dentro di noi. L'Eucaristia  
che oggi abbiamo ricevuto rafforza ogni piccolo gesto di  
amore, ogni sacrificio vissuto nel silenzio

e ogni passo fedele del nostro cammino.

Nulla di ciò che viene affidato a Dio va mai perduto.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, questo Sacramento del Cielo

ci renda forti nella perseveranza della fede,

perché, nutriti del Corpo e del Sangue di Cristo,

possiamo continuare a seminare semi di bontà,

confidando che sarai tu

a portarli alla loro piena maturazione nel tuo Regno.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

### **BENEDEZIONE**

Il Signore vi benedica e vi insegni a confidare

nell'opera silenziosa della sua grazia

che agisce nella vostra vita. **Amen.**

Vi renda forti per perseverare fedelmente

in ogni piccolo gesto di amore e di bontà. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi

e con voi rimanga sempre. **Amen.**

### **CONGEDO**

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita,

confidando nella crescita silenziosa del suo Regno

attraverso i vostri gesti quotidiani di fede e di amore.

### **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

Il Regno di Dio raramente cresce attraverso ciò che è

spettacolare o impressionante. Cresce silenziosamente

mediante piccoli gesti compiuti con amore, fede e

perseveranza. Non sottovalutare mai ciò che Dio può fare

con il poco che gli affidi nelle sue mani.

**28 ottobre 2026 – Mercoledì della 30ª Settimana del  
Tempo Ordinario**

**(Santi Simone e Giuda, Apostoli – Festa)**

*Ef 2,19–22; Lc 6,12–16*

*Scelti nella preghiera, inviati nell'amore*

**INTRODUZIONE**

Si racconta di un maestro muratore al quale fu chiesto come riuscisse a scegliere le pietre giuste per costruire una cattedrale. Egli rispose: «Non comincio dalle pietre; comincio dal silenzio. Solo quando ho ascoltato abbastanza a lungo capisco quale pietra appartiene a quale posto». Agli altri quelle pietre sembravano comuni, quasi tutte uguali. Ma per lui ciascuna aveva il proprio posto all'interno di un disegno più grande.

Nella festa di oggi vediamo qualcosa di simile nel modo in cui Gesù sceglie i suoi apostoli. Prima di scegliere i Dodici, trascorre l'intera notte in preghiera. Da quella profonda comunione con il Padre chiama ciascuno per nome: Simone lo Zelota, Giuda figlio di Giacomo e gli altri. Persone semplici, eppure scelte per una missione

straordinaria. Ciò che colpisce è che questi uomini non erano perfetti, né pienamente formati. Uno lo avrebbe tradito; altri avrebbero vacillato. Eppure Gesù li scelse ugualmente, non perché fossero senza difetti, ma perché facevano parte del progetto di Dio. Le sue scelte non nascevano da calcoli umani, ma dalla fiduciosa preghiera rivolta al Padre.

Anche noi siamo stati scelti e chiamati, anche se spesso ci sentiamo insignificanti come quelle pietre. Mentre ora ci raduniamo per celebrare questa Eucaristia, portiamo davanti al Signore le nostre mancanze nel vivere pienamente questa chiamata. Chiediamo perdono per le volte in cui abbiamo resistito al suo progetto e apriamo nuovamente il nostro cuore perché la sua grazia possa plasmarci.

**ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu hai trascorso la notte in preghiera prima di chiamare i tuoi apostoli e insegnare loro la via dell'amore: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu scegli persone semplici e le rendi pietre vive della tua santa Chiesa: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci mandi nel mondo come luci fedeli per quanti cercano speranza e verità: Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Il Signore misericordioso perdoni la nostra incapacità di ascoltare la sua voce nella preghiera, ci conceda il suo perdono per le volte in cui il nostro zelo è stato privo di amore e ci rafforzi perché viviamo fedelmente come pietre vive della sua Chiesa; e Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

### **COLLETTA**

O Dio, che hai edificato la tua Chiesa sul fondamento degli Apostoli Simone e Giuda, concedi, per loro intercessione, che rimaniamo fedeli alla chiamata che abbiamo ricevuto, perché la nostra vita, radicata nella preghiera e plasmata dall'amore, diventi una luce che conduca gli altri a te.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

### **OMELIA**

Si racconta che un vecchio giardiniere, ogni mattina prima dell'alba, si fermasse alcuni minuti in silenzio accanto ai suoi alberi. Un giovane gli domandò perché perdesse tempo in quel modo invece di mettersi subito al lavoro. Il giardiniere rispose: «Prima di toccare il giardino, devo lasciare che il silenzio tocchi il mio cuore. Solo allora saprò di che cosa ogni pianta ha bisogno». Da quel momento il giovane comprese che il lavoro migliore nasce sempre da un cuore che ha imparato prima ad ascoltare.

Il Vangelo di oggi ci presenta Gesù che chiama i Dodici ad essere luce per il mondo. Ma prima di chiamarli, prega. Trascorre l'intera notte in comunione con il Padre. Questo particolare è molto importante. Ci insegna che la missione degli apostoli non nasce da una strategia o dall'efficienza, ma da una relazione: prima di tutto dalla relazione con Dio.

Tra coloro che vengono scelti ci sono Simone lo Zelota e Giuda, figlio di Giacomo. Di loro sappiamo molto poco, e forse proprio questo è il messaggio. Il Regno di Dio spesso non viene costruito dai famosi o dai più importanti agli occhi del mondo, ma dai fedeli. Simone, un tempo pieno di zelo per la Legge, impara a trasformare quello zelo nell'amore per Cristo. Giuda, spesso messo in ombra dall'altro Giuda, rimane un testimone silenzioso ma saldo.

La loro vita ci ricorda che lo zelo, da solo, non basta. Lo zelo può diventare distruttivo quando nasce dall'orgoglio o dalla paura. Ma quando è radicato in Cristo diventa creativo e dona vita. Lo zelo degli apostoli si trasforma nello zelo per la compassione, per la verità e per l'annuncio del Vangelo che supera ogni confine.

San Paolo, nella prima lettura, descrive la Chiesa come un edificio «costruito sul fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù». Simone e Giuda fanno parte di quel fondamento.

Anche se la loro presenza rimane quasi nascosta, essi sostengono qualcosa di infinitamente più grande di loro.

Questa è anche la nostra vocazione. Forse non siamo apostoli nello stesso modo, ma siamo pietre vive di quella medesima casa spirituale. Ognuno di noi ha un posto, una missione, una chiamata che non nasce dai nostri progetti, ma dal disegno pieno d'amore di Dio. E, come Gesù, scopriamo questa chiamata soprattutto nella preghiera.

La preghiera non garantisce che tutto andrà sempre bene. Anche dopo una notte trascorsa in preghiera, Gesù scelse Giuda, colui che poi lo avrebbe tradito. Tuttavia la preghiera fa sì che perfino i nostri cammini spezzati possano essere raccolti nel progetto di Dio. Essa ci mantiene uniti a Colui che sa trarre il bene da ogni situazione.

«In un mondo che troppo spesso confonde il rumore con lo scopo della vita, la festa di oggi ci richiama a cercare Dio nel silenzio.»

Ci invita ad essere persone le cui azioni nascono dalla preghiera, il cui zelo è plasmato dall'amore e la cui vita, anche se nascosta, diventa parte di qualcosa che dura per sempre.

Si racconta anche di un viandante che, smarritosi nella notte, vide in lontananza alcune piccole luci tremolare sul fianco di una collina. Avvicinandosi, si accorse che erano semplici lampade accese nelle case del villaggio. Nessuna di esse sembrava importante da sola, ma insieme indicavano chiaramente il sentiero che lo condusse al sicuro. Così è stato per gli apostoli, e così è anche per noi: piccole luci, scelte nella preghiera e inviate nell'amore, che aiutano gli altri a ritrovare la strada verso la casa del Padre.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto con cuori radicati nella preghiera e nell'amore, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore Dio, accogli le preghiere e le offerte del tuo popolo mentre celebriamo la festa dei santi Simone e Giuda. Questo sacrificio approfondisca la nostra comunione con te, perché il nostro zelo sia purificato dall'amore e la nostra vita diventi un segno saldo di speranza nel mondo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,  
per Cristo nostro Signore.

Poiché tu hai chiamato gli Apostoli non per la loro grandezza, ma perché, nella tua sapienza e nel tuo amore, hai voluto farli diventare fondamento vivo della tua Chiesa. Dopo aver trascorso la notte in preghiera, il tuo Figlio scelse Simone e Giuda e li mandò come fedeli testimoni del Vangelo.

Attraverso la loro vita nascosta, ma perseverante,  
tu riveli che il tuo Regno cresce  
nei cuori formati dalla preghiera e dal servizio.  
Il loro zelo, purificato dall'amore di Cristo,  
divenne una luce per quanti cercavano la strada di casa,  
e attraverso la loro testimonianza  
la tua Chiesa continua a risplendere in ogni tempo.  
E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,  
ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere  
celesti, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:  
***Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...***

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati dal suo  
divino insegnamento, da Colui che ci chiama nella  
preghiera e ci invia nell'amore, osiamo dire:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
e liberaci dal rumore e dalla paura  
che ci impediscono di ascoltare la tua voce.

Concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua  
misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato  
e sicuri da ogni turbamento, perché diventiamo luci fedeli  
per gli altri e pietre vive e salde della tua Chiesa,  
nell'attesa che si compia la beata speranza  
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu hai chiamato i tuoi apostoli  
dopo una notte trascorsa in preghiera  
e li hai inviati a portare la tua pace al mondo.  
Non guardare ai nostri peccati,  
ma alla fede della tua Chiesa,  
e donale, secondo la tua volontà, unità e pace.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che chiama persone  
semplice a partecipare alla sua opera di salvezza  
e le rende pietre vive del suo Regno.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Gli apostoli non furono scelti perché erano straordinari, ma perché erano disposti a rimanere vicini a Cristo. La preghiera plasmò il loro cuore e l'amore diede una direzione al loro zelo.

In questa Eucaristia il Signore si avvicina a noi nello stesso modo. Egli rafforza la piccola luce che arde dentro ciascuno di noi affinché, insieme, possiamo aiutare altri a ritrovare la strada verso la casa del Padre.

Anche se la nostra vita può sembrare nascosta e insignificante, nelle mani di Dio diventa parte di qualcosa di duraturo, santo e prezioso.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Dopo aver ricevuto questo santo Sacramento, ti supplichiamo umilmente, o Signore, che, per l'intercessione dei santi Apostoli Simone e Giuda, tu ci renda forti nella preghiera, ci mantenga fedeli nell'amore e faccia della nostra vita un segno duraturo della tua presenza nel mondo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Il Signore, che ha chiamato gli Apostoli Simone e Giuda, vi renda forti nel cercare la sua volontà nella preghiera e nel servirlo con un cuore colmo di amore. Amen.

Cristo, pietra angolare della Chiesa, faccia di voi pietre vive e salde del suo santo Popolo e luci fedeli per quanti cercano la via. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, ✠ Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

## **CONGEDO**

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita radicata nella preghiera, plasmata dall'amore e fedele nel servizio.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

Le piccole luci che rimangono fedelmente accese possono guidare gli altri attraverso l'oscurità. Quando la nostra vita nasce dalla preghiera ed è plasmata dall'amore, Dio si serve anche della nostra fedeltà nascosta per aiutare altri a ritrovare la strada verso la casa del Padre.

**29 ottobre 2026 – Giovedì della 30ª Settimana del  
Tempo Ordinario**

*Fil 1,1–11; Lc 13,31–35*

*«Oggi, domani e il giorno seguente devo continuare il mio cammino — sotto le sue ali.»*

**INTRODUZIONE**

Una volta un viaggiatore si smarrì in una fitta foresta proprio mentre cominciava a calare la notte. Pieno di paura e di confusione, provò molti sentieri, ma nessuno lo conduceva fuori dal bosco. Alla fine si fermò, ascoltò con attenzione e udì il lieve mormorio dell'acqua che scorreva. Fidandosi di quel suono discreto, lo seguì lentamente finché esso lo condusse fuori dall'oscurità, in un luogo sicuro.

Anche la nostra vita può assomigliare a quella foresta. Ci troviamo davanti a incertezze, paure e scelte che ci lasciano inquieti. Molte voci cercano di attirare la nostra attenzione, eppure Dio continua a chiamarci con dolcezza verso il cammino che conduce alla vita.

Il Vangelo di oggi ci ricorda che Gesù stesso percorse una strada difficile con coraggio e fedeltà. Continuò il suo cammino verso Gerusalemme, non perché fosse una strada facile, ma perché si fidava pienamente del Padre. Allo stesso tempo desiderava ardentemente raccogliere il suo popolo sotto le sue ali protettrici.

Mentre iniziamo questa Eucaristia, chiediamoci in quali momenti abbiamo resistito alla chiamata di Dio, rifiutato la sua protezione o ci siamo allontanati dal cammino che Egli ci invita a seguire. Con cuore umile, invochiamo la sua misericordia nell'atto penitenziale.

**ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu ci raccogli sotto il riparo delle tue ali piene di compassione: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu rimani fedele anche quando il cammino passa attraverso la sofferenza e il rifiuto: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci dai la forza di continuare a camminare nella fede oggi, domani e il giorno seguente:

Signore, pietà.

## PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che non cessa mai di richiamarci sotto il riparo del suo amore, perdoni i nostri peccati, ci fortifichi quando siamo stanchi o impauriti e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

## COLLETTA

O Dio, che hai donato al tuo Figlio  
il coraggio di percorrere con fedeltà il cammino posto  
davanti a lui e la tenerezza di radunare il tuo popolo sotto  
le sue ali protettrici,  
concedi anche a noi la grazia  
di confidare in te nei momenti della paura,  
di perseverare nella fede in mezzo alle prove  
e di rimanere saldi nella via dell'amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

**Amen.**

## OMELIA

Un giovane medico raccontò che, durante il suo tirocinio, gli fu affidato il reparto di cure palliative, dove molti pazienti erano nelle ultime fasi della loro vita. Confessò che il suo primo desiderio era quello di chiedere immediatamente il trasferimento. Era un lavoro emotivamente molto impegnativo, doloroso e, a volte, sembrava quasi insopportabile. Tuttavia, nel profondo del cuore, sentiva che doveva rimanere. Anni dopo disse che proprio in quel reparto aveva scoperto non solo la sua vocazione, ma anche una capacità di compassione che non immaginava di possedere. «Avrei voluto andarmene», raccontava, «ma dentro di me sentivo una voce che diceva: devi continuare.»

Nel Vangelo di oggi Gesù vive un momento simile. Alcuni farisei lo avvertono che Erode vuole ucciderlo. Sarebbe stato comprensibile, persino prudente, cambiare strada e cercare una via più sicura. Eppure Gesù risponde con straordinaria chiarezza: **«Oggi, domani e il giorno seguente devo continuare il mio cammino.»** Sa che la

sua strada conduce a Gerusalemme, proprio nel luogo del rifiuto e della sofferenza, ma non devia dal suo percorso.

C'è qualcosa di profondamente umano e profondamente divino in questa determinazione. Gesù non è mosso dall'ostinazione, ma dalla fedeltà: fedeltà alla volontà del Padre e alla sua missione di amore. Anche quando il cammino diventa difficile e il pericolo si avvicina, Egli continua ad andare avanti.

Allo stesso tempo ascoltiamo il suo tenero lamento su Gerusalemme: **«Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie la sua covata sotto le ali, e voi non avete voluto!»** Qui non vediamo soltanto determinazione, ma anche un profondo desiderio. Non soltanto fermezza, ma un amore che soffre quando viene rifiutato.

L'immagine della chioccia che raccoglie i suoi pulcini è davvero suggestiva. È un'immagine dolce, protettiva, quasi fragile. Gesù ci rivela un cuore che desidera vicinanza, intimità e comunione. Non costringe nessuno; invita. Non

impone la sua volontà; attende con amore. Tuttavia questo amore può incontrare il rifiuto.

Ed è proprio qui che spesso ci ritroviamo anche noi. Sappiamo, almeno in parte, ciò che Dio ci chiede: perdonare, perseverare, lasciare andare ciò che ci appesantisce, fare un passo avanti nella fede. Eppure esitiamo. Cerchiamo strade più facili. Resistiamo a lasciarci raccogliere sotto le sue ali, perché fidarsi di Dio ha sempre un prezzo.

San Paolo, nella prima lettura, ci ricorda che non possiamo percorrere questo cammino contando soltanto sulle nostre forze. Abbiamo bisogno di ciò che egli chiama le ricchezze della grazia di Dio: la verità, la fede, la preghiera e la Parola di Dio. Soprattutto abbiamo bisogno della preghiera. È nella preghiera che riceviamo la forza di dire, come Gesù: **«Devo continuare il mio cammino.»**

Senza questa forza cediamo facilmente alla paura, alle tante "volpi" del nostro mondo, oppure ci scoraggiamo e smettiamo di camminare. Ma quando lasciamo che sia Dio

a sostenerci, qualcosa cambia. Forse il cammino non diventa più facile, ma il nostro cuore diventa più saldo.

Continuare il cammino come ha fatto Gesù non significa semplicemente sopportare le difficoltà; significa rimanere radicati nell'amore. Significa credere che, anche quando incontriamo il rifiuto o la sofferenza, nulla potrà separarci dall'amore di Dio. Significa lasciarci raccogliere sotto le sue ali mentre continuiamo a percorrere la strada che Egli ci pone davanti.

Si racconta che, dopo un violento terremoto, una squadra di soccorso trovò una madre che aveva protetto il suo bambino con il proprio corpo sotto le macerie. Lei era morta, ma il bambino era rimasto vivo perché era stato custodito dal suo amore fino all'ultimo istante. Quel gesto di protezione salvò la vita del piccolo.

Questa immagine ci aiuta a comprendere il Vangelo di oggi. Cristo continua a raccoglierci sotto le sue ali, anche a costo della sua stessa vita. La domanda non è se Egli desideri averci con sé, perché il suo desiderio è certo. La

vera domanda è se noi siamo disposti a rifugiarci sotto le sue ali e, fortificati dal suo amore, continuare il nostro cammino oggi, domani e il giorno seguente.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle,  
perché, confidando nel Signore che ci raccoglie sotto le sue ali e ci dona la forza di perseverare nella fede, il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore, accogli questi doni che deponiamo sul tuo altare e, per mezzo di questa santa offerta, rendici forti nel seguire fedelmente il cammino del tuo Figlio, affinché, protetti dalla tua misericordia e sostenuti dalla tua grazia, possiamo perseverare nell'amore e nella speranza. Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Nella tua misericordia hai mandato tra noi il tuo Figlio  
a percorrere la strada della debolezza e della paura  
umane, ma Egli non si è sottratto alla sofferenza né al  
rifiuto.

Fedele alla tua volontà, ha proseguito con fermezza fino al  
compimento della sua missione, manifestando la forza  
dell'amore perfetto.

In Lui contempliamo anche la tua tenera compassione,  
perché, come una madre che raccoglie i suoi figli sotto le  
sue ali, Egli ci attira a sé, ci protegge nei momenti della  
prova e ci dona la forza di perseverare nella fede.

Per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,  
ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere celesti,  
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

***Santo, Santo, Santo...***

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore  
e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

**EMBOLISMO** Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
concedi la pace ai nostri giorni  
e, con l'aiuto della tua misericordia,  
fa' che, rafforzati dal tuo amore  
e custoditi sotto le tue ali protettrici,  
possiamo perseverare fedelmente  
attraverso ogni prova e ogni paura,  
nell'attesa della beata speranza  
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu sei rimasto fedele alla volontà del  
Padre anche davanti al rifiuto e alla sofferenza,  
e continui a radunare il tuo Popolo nella pace del tuo  
amore. Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della  
tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che ci raccoglie sotto il riparo della sua misericordia ci fortifica nel cammino della fede. **Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.**

## MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, tu non ci abbandoni quando il cammino diventa difficile. Continui a chiamarci vicino a te, a custodirci sotto le tue ali e a rafforzarci con la tua presenza. Insegnaci a confidare in te con maggiore profondità. Quando la paura ci tenta di tornare indietro, donaci il coraggio di andare avanti.

Quando siamo stanchi, rinnovaci con la tua grazia.

E fa' che rimaniamo sempre vicini al tuo Cuore, che desidera raccoglierci nel suo amore.

## PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, ti preghiamo, o Signore, che, fortificati dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio, possiamo perseverare con fedeltà nel cammino che ci hai indicato e rimanere sempre sotto il riparo della tua amorevole protezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e vi dia la forza di continuare con fedeltà il cammino al quale vi chiama. **Amen.**

Vi custodisca sotto le ali della sua misericordia e vi protegga in ogni prova e in ogni paura. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

## CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la fiducia nel suo amore e perseverando con fedeltà oggi, domani e il giorno seguente.

## PENSIERO DA PORTARE A CASA

Cristo non ci promette una strada facile, ma non ci lascia mai percorrerla da soli. Sotto il riparo delle sue ali riceviamo la forza di continuare il cammino: oggi, domani e il giorno seguente.

**30 ottobre 2026 – Venerdì della 30<sup>a</sup> Settimana del  
Tempo Ordinario**

*Fil 1,12–18a; Lc 14,1–6*

*Vedere con il cuore di Cristo*

**INTRODUZIONE**

Si racconta di un insegnante che un giorno notò uno studente seduto silenziosamente in fondo all'aula. Era sempre attento, ma non interveniva mai. Un giorno, invece di dare la parola agli alunni più desiderosi di rispondere, l'insegnante invitò con gentilezza proprio quel ragazzo silenzioso a parlare. All'inizio esitò, ma poi condivise un pensiero profondo e ricco di saggezza. Al termine della lezione, l'insegnante gli disse: «Ti osservavo non per metterti alla prova, ma perché sapevo che dentro di te c'era qualcosa di bello che aspettava di essere ascoltato.»

Tutti noi sappiamo cosa significa sentirsi osservati. A volte quello sguardo ci incoraggia, come l'attenzione premurosa di quell'insegnante. Altre volte, invece, può sembrare uno sguardo di controllo, come se qualcuno aspettasse

soltanto che sbagliassimo, fallissimo o non fossimo all'altezza. Lo stesso gesto dell'«osservare» può nascere dall'amore oppure dal giudizio.

Nel Vangelo di oggi incontriamo persone che stavano anch'esse «osservando attentamente». Ma il loro sguardo non era come quello dell'insegnante. Non volevano comprendere né sostenere: volevano cogliere Gesù in fallo. Eppure, in mezzo a quell'atmosfera tesa e piena di sospetto, Gesù guarda in modo completamente diverso. Egli non cerca gli errori, ma i bisogni; non vede i fallimenti, ma le occasioni per amare.

Mentre ci raduniamo per celebrare questa Eucaristia, domandiamoci: come guardiamo gli altri? Con sospetto, con spirito di confronto, con indifferenza oppure con compassione? Riconoscendo le volte in cui il nostro modo di vedere non è stato plasmato dal cuore di Cristo, rivolgiamoci ora al Signore e chiediamo la sua misericordia e la sua guarigione.

## ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu hai guardato con compassione coloro che soffrivano e coloro che erano dimenticati, restituendo loro la dignità: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci hai insegnato che l'amore è più grande di una fredda osservanza delle regole e della paura:

**Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci chiami a guardare gli altri con il tuo cuore misericordioso e a rispondere con coraggio:

**Signore, pietà.**

## PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente apra i nostri occhi ai bisogni dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, guarisca la durezza dei nostri cuori, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

**Amen.**

## COLLETTA

O Dio, il tuo Figlio amatissimo ha guardato chi soffriva con infinita compassione e ci ha rivelato che la vera santità si manifesta nell'amore misericordioso.

Insegnaci a guardare gli altri con il cuore di Cristo, perché sappiamo rispondere con generosità a coloro che sono nel Bisogno e diventiamo testimoni della tua presenza che guarisce nel mondo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## OMELIA

Un uomo stava passeggiando in un parco cittadino quando vide una bambina seduta da sola su una panchina, con il volto rigato dalle lacrime. Molte persone passavano accanto a lei. Alcuni la notavano appena, altri distoglievano lo sguardo pensando che qualcun altro sarebbe intervenuto. Quell'uomo, invece, si fermò, si sedette accanto a lei e le parlò con dolcezza. Poco dopo

riuscì a ritrovare i suoi genitori, che la stavano cercando disperatamente. La differenza non stava in ciò che le persone avevano visto, ma nel modo in cui avevano guardato. Alcuni avevano semplicemente notato una bambina; quell'uomo aveva visto una persona che aveva bisogno di aiuto.

Nel Vangelo di oggi molti osservavano attentamente Gesù. Ma il loro modo di osservare non nasceva dalla compassione: era guidato dal sospetto. La presenza dell'uomo malato di idropisia non era casuale; era stato messo lì quasi come un caso di prova, una trappola. Per i capi religiosi non era una persona che soffriva, ma uno strumento per mettere Gesù alla prova.

Gesù, invece, guarda in modo completamente diverso. Dove gli altri vedono un problema giuridico, lui vede un uomo che soffre. Dove gli altri vedono una trappola, lui vede un'occasione per amare. Senza alcuna esitazione, tende la mano, guarisce quell'uomo e gli restituisce la sua dignità. In quel gesto semplice ma profondissimo Gesù

rivela il cuore stesso di Dio: un Dio che non sospende mai l'amore per difendere una regola.

Il contrasto è davvero impressionante. I capi religiosi conoscevano la Legge, ma non riuscivano più a vedere la persona. Gesù porta la Legge al suo pieno compimento proprio perché mette la persona al centro. La vera religione, ci insegna, non consiste in un'osservanza rigida e separata dalla vita, ma in un amore che ridona vita.

San Paolo, nella prima lettura, ci offre un altro esempio dello stesso cuore. Pur essendo in catene e senza sapere quale sarebbe stato il suo futuro, non si ripiega su se stesso. Al contrario, gioisce perché Cristo viene annunciato. La sua preoccupazione non è la propria sofferenza, ma la diffusione del Vangelo. Come Gesù, anche Paolo vive rivolto verso gli altri.

Sia Gesù sia Paolo ci invitano ad andare oltre l'istinto di proteggerci e oltre una visione ristretta della vita. È facile diventare prudenti fino a chiuderci in noi stessi, difendere soltanto i nostri interessi o valutare tutto secondo regole e

comodità personali. Ma il Vangelo ci chiama a qualcosa di molto più grande: a vedere come vede Cristo e ad agire come agisce Cristo, anche quando questo richiede sacrificio.

Forse anche noi, qualche volta, ci riconosciamo tra quelli che osservano da lontano. Vediamo chi è in difficoltà, chi è escluso, chi soffre nel silenzio, ma esitiamo. Aspettiamo. Analizziamo la situazione. E intanto passa l'occasione di amare.

Il Signore, invece, ci invita a un modo diverso di guardare. Ci invita ad accorgerci degli altri con compassione, a rispondere con coraggio, a dare più valore alle persone che alle procedure. Il sabato è stato creato per la vita, e così anche ogni momento che Dio ci dona è un'occasione per far crescere la vita attraverso l'amore.

Una infermiera raccontava che durante un turno particolarmente intenso si accorse di un'anziana ricoverata che non riceveva mai visite. Pur essendo sommersa dal lavoro, decise di fermarsi alcuni minuti accanto a lei, le

prese la mano e l'ascoltò con attenzione. Prima di andare via, l'anziana le disse con gli occhi pieni di gratitudine: «Oggi, per la prima volta, mi sono sentita una persona e non soltanto una paziente.»

In un mondo in cui tanti osservano senza vedere davvero, quel semplice gesto divenne un autentico momento di guarigione.

Chiediamo al Signore di imparare a vedere con il cuore di Cristo, andando oltre le apparenze, oltre le regole vissute senza amore e oltre il nostro egoismo, per riconoscere in ogni persona un'occasione concreta di amare.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle,  
perché, imparando a guardare gli altri con il cuore compassionevole di Cristo, il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore, accogli i doni che ti presentiamo  
e, attraverso questa santa offerta,  
insegnaci a mettere la misericordia prima del giudizio  
e l'amore prima dell'interesse personale,  
perché la nostra vita rifletta la compassione del tuo Figlio.  
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel tuo Figlio Gesù Cristo  
hai rivelato la tenerezza del tuo cuore.  
Egli ha guardato coloro che soffrivano  
non con indifferenza, ma con profonda compassione,  
mostrandoci che la vera grandezza  
si trova nell'amore che rialza e guarisce.

Quando gli altri vedevano soltanto regole e limiti,  
egli vedeva persone che desideravano dignità e vita.

Con le sue parole e con le sue opere  
ci ha insegnato a riconoscere in ogni essere umano  
una persona degna di cura, di attenzione  
e di misericordia.

Per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,  
ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere celesti,  
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

***Santo, Santo, Santo...***

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore  
e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

*Padre nostro...*

perché impariamo a vedere e ad amare  
con il cuore compassionevole di Cristo.

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e soprattutto dalla cecità che ci tiene lontani dalla sofferenza dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu hai guardato con compassione i deboli e i sofferenti e hai portato guarigione e pace ovunque sei passato.

Insegnaci a guardarci gli uni gli altri con il tuo cuore misericordioso, perché siano sanate le divisioni e fiorisca tra noi la carità.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
ecco colui che vede i bisogni più profondi del nostro cuore e ci guarisce con la sua misericordia.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Signore Gesù, tu non sei rimasto lontano dalla sofferenza dell'umanità, ma ti sei fatto vicino con compassione e amore che guarisce.  
Apri i nostri occhi per riconoscere coloro che si sentono dimenticati, esclusi o invisibili agli occhi del mondo.

Fa' che questa Eucaristia ci insegni a guardare gli altri non come un peso o come un'interruzione dei nostri programmi, ma come fratelli e Sorelle amati da te.

Aiutaci a vedere con il tuo cuore e ad amare con il tuo coraggio.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Concedi, ti preghiamo, o Signore,  
che, nutriti del Corpo e del Sangue del tuo Figlio,  
diventiamo sempre più attenti ai bisogni dei nostri fratelli e  
delle nostre Sorelle e sempre più fedeli  
nelle opere di misericordia, perché la compassione di  
Cristo risplenda attraverso la nostra vita.  
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## **BENEDEZIONE**

Il Signore vi benedica con occhi capaci di riconoscere  
la sofferenza degli altri, con un cuore colmo di  
compassione e con il Coraggio di rispondere sempre con  
amore. E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi  
e con voi rimanga sempre. **Amen.**

## **CONGEDO**

Andate in pace, glorificando il Signore  
riconoscendo e servendo Cristo  
in tutte le persone che incontrate.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

La differenza tra il limitarsi a osservare e il vedere davvero  
è la compassione.  
Vedere con il cuore di Cristo significa riconoscere che ogni  
persona non è un problema da risolvere, ma un'opportunità  
da amare.

**31 ottobre 2026 – Sabato della 30ª Settimana del**

**Tempo Ordinario: Fil 1,18b–26; Lc 14,1.7–11**

*«La via per salire è la via per scendere.»*

## INTRODUZIONE

Un giovane professionista partecipò un giorno a una prestigiosa serata di premiazione. Mentre gli invitati entravano nella grande sala, si notava un discreto ma evidente movimento: molti cercavano di sistemarsi ai tavoli davanti, vicino al palco, dove avrebbero potuto essere visti da tutti. Un uomo, invece, rimase nelle ultime file. Salutava il personale di servizio, aiutò un'anziana signora a trovare il suo posto e, alla fine, si sedette lontano dai riflettori.

Quando ebbe inizio la cerimonia, si scoprì che proprio lui era il principale premiato della serata. Con grande sorpresa di tutti, venne pronunciato il suo nome ed egli dovette percorrere tutta la sala, dall'ultimo posto fino al palco, ricevendo non soltanto il premio, ma anche un lungo e sincero applauso in piedi, frutto della stima che aveva saputo conquistare.

Quella scena mette in luce qualcosa di profondamente umano: il nostro desiderio di essere notati, apprezzati e onorati. In modi evidenti o più nascosti, tutti noi cerchiamo spesso il riconoscimento: sul posto di lavoro, nelle nostre famiglie e persino all'interno delle nostre comunità di fede. Questo desiderio non è sempre sbagliato, ma può, quasi senza che ce ne accorgiamo, influenzare il nostro modo di agire e il nostro modo di guardare gli altri.

Nel Vangelo di oggi Gesù osserva una situazione molto simile durante un banchetto. Gli invitati scelgono con attenzione i posti d'onore, cercando di assicurarsi il riconoscimento agli occhi degli altri. Proprio partendo da quel momento così ordinario, Gesù insegna una verità che capovolge il modo comune di pensare.

Mentre ci raccogliamo per celebrare questa Eucaristia, chiediamoci con sincerità: quante volte cerchiamo il «posto migliore», non solo a tavola, ma anche nella vita? Quante volte agiamo per essere riconosciuti invece che per amore? Con cuore umile riconosciamo il nostro bisogno della misericordia di Dio e rivolgiamoci a Lui nell'atto penitenziale.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, Tu hai scelto la via dell'umiltà e del servizio invece degli onori del mondo. **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, Tu ci insegni che chi si umilia sarà esaltato. **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, Tu vedi gli atti nascosti dell'amore che il mondo troppo spesso non sa riconoscere. **Signore, pietà.**

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui abbiamo cercato la nostra gloria invece della sua volontà, i momenti nei quali abbiamo desiderato più il riconoscimento che il servizio amorevole, e tutte le occasioni in cui non abbiamo percorso la via umile di Cristo; perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

## **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno,  
insegnaci l'umile sapienza del tuo Figlio,  
che ha svuotato se stesso assumendo la condizione di servo, perché, non cercando gli onori della terra, ma l'amore fedele, possiamo essere innalzati dalla tua grazia e partecipare alla gloria del tuo Regno.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## **OMELIA**

Si racconta che in un piccolo villaggio fosse atteso l'arrivo di un importante personaggio. Gli abitanti prepararono una grande accoglienza, riservando i posti migliori, nelle prime file, alle persone più influenti del paese. Mentre tutti erano presi dai preparativi, un'anziana donna, in silenzio, spazzava il pavimento polveroso della sala, facendo in modo che tutto fosse pulito e ordinato. Quando l'ospite arrivò, non si fermò davanti alle autorità sedute nelle prime

file. Andò invece direttamente da quella donna, la ringraziò per il lavoro che nessuno aveva notato e la invitò a sedersi accanto a lui. In quel momento l'onore raggiunse proprio colei che non lo aveva cercato.

Nel Vangelo di oggi Gesù osserva gli invitati che scelgono i posti d'onore durante un banchetto. È una scena semplice e quotidiana, ma Egli la utilizza per rivelare qualcosa di molto profondo sul cuore umano. Il desiderio di metterci al di sopra degli altri, di essere visti e riconosciuti, è radicato dentro ciascuno di noi. Nella cultura del tempo di Gesù, l'onore aveva un'importanza fondamentale. Eppure Gesù, invece di confermare quel modo di pensare, lo capovolge con delicatezza.

Racconta una parabola: non scegliere il primo posto, perché potresti essere invitato a scendere con vergogna. Piuttosto scegli l'ultimo posto, affinché il padrone possa invitarti a salire più avanti. A prima vista potrebbe sembrare soltanto un consiglio di buona educazione. Ma Gesù non sta semplicemente insegnando le buone

maniere: Egli ci sta rivelando la logica stessa del Regno di Dio.

«Chi si umilia sarà esaltato.» Questa non è soltanto una regola morale; è il modello stesso della vita di Gesù. San Paolo, nella Lettera ai Filippesi, ci ricorda che Cristo svuotò se stesso, assumendo la condizione di servo e facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. La croce, che agli occhi degli uomini era il luogo della più grande umiliazione, è diventata agli occhi di Dio il luogo della suprema glorificazione.

Questo capovolge completamente il nostro modo abituale di pensare. Spesso crediamo che, per elevarci, dobbiamo farci valere, promuovere noi stessi e assicurarci una posizione importante. Gesù, invece, ci mostra un'altra strada: la via dell'amore che si svuota di sé, del servizio senza cercare ricompense, del donare invece dell'accaparrare.

Umiliarsi non significa negare il proprio valore o nascondere i doni ricevuti da Dio. Significa mettere quei

doni al servizio degli altri invece di usarli per innalzare noi stessi. Significa lasciare che Dio sia veramente Dio nella nostra vita, invece di pretendere di occupare noi il primo posto.

Gli invitati al banchetto erano concentrati sul ricevere: ricevere riconoscimento, prestigio e onore. Gesù invita invece i suoi discepoli a concentrarsi sul donare: donare tempo, attenzione, cura e amore. Quando viviamo in questo modo, non sempre veniamo notati o apprezzati. Anzi, talvolta possiamo perfino essere dimenticati. Ma Gesù ci assicura che una vita vissuta così non è mai sprecata, perché Dio vede ciò che gli altri non vedono. L'onore che viene dagli uomini è spesso passeggero. Dipende dalle opinioni, dalle circostanze e dal tempo. L'onore che viene da Dio, invece, rimane per sempre. È la silenziosa approvazione di una vita vissuta nell'amore, di una vita conformata a Cristo. Forse non si manifesterà pienamente in questa vita, ma sarà rivelato nel tempo stabilito da Dio.

Pensiamo ai tanti gesti nascosti di servizio che sostengono il nostro mondo: il genitore che si sacrifica in silenzio per i propri figli; il lavoratore che svolge fedelmente il suo dovere senza ricevere riconoscimenti; la persona che perdona quando è difficile farlo; chi sceglie la bontà anche quando nessuno lo osserva. Sono queste le vite che riflettono il Cuore di Cristo.

Perciò il Vangelo ci rivolge una domanda tanto delicata quanto esigente: dove cerchiamo il nostro posto? Al centro dell'attenzione oppure accanto a chi ha bisogno di essere servito? Ci sforziamo di essere notati oppure siamo disposti ad amare senza essere visti? Nel Regno di Dio, la strada che porta in alto è davvero quella che passa attraverso l'umiltà.

Si racconta anche di un monastero dove arrivò un giovane monaco, pieno di entusiasmo e desideroso di dimostrare il proprio valore. Pensava che gli sarebbero stati affidati incarichi importanti, forse l'insegnamento o qualche responsabilità di governo. L'abate, invece, lo destinò alla cucina, dove ogni giorno lavava piatti e pentole. All'inizio

ne rimase deluso e persino amareggiato. Col passare del tempo, però, cominciò a guardare con occhi nuovi i volti delle persone che serviva; imparò a pregare mentre lavorava e trovò gioia nei piccoli gesti nascosti di amore. Molti anni dopo, quando fu scelto come superiore della comunità, disse: «Tutto ciò che dovevo imparare su Dio l'ho imparato davanti al lavello della cucina». Perdendo il posto d'onore che si aspettava, trovò il luogo nel quale Dio poté veramente innalzarlo.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché, seguendo Cristo che ha scelto la via dell'umile servizio, il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore Dio, accogli questi doni che ti presentiamo e libera il nostro cuore dal desiderio di un onore vuoto e passeggero, perché, sull'esempio di Cristo tuo Figlio, impariamo la gioia di un servizio umile e generoso. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te,  
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,  
per Cristo nostro Signore.  
Egli ci ha mostrato la vera via della grandezza,  
non attraverso il potere o il prestigio, ma mediante l'umiltà,  
la compassione e l'amore che dona tutto se stesso.  
Ha scelto l'ultimo posto in mezzo a noi,  
lavando i piedi ai suoi discepoli  
e offrendo la sua vita sulla Croce,  
perché coloro che si umiliano nell'amore siano innalzati  
dalla tua grazia salvifica.  
Per mezzo di Lui, le opere nascoste di bontà,  
i silenziosi sacrifici dei cuori Fedeli  
e gli atti di misericordia che nessuno nota  
diventano preziosi ai tuoi occhi. Per questo,  
insieme agli Angeli e agli Arcangeli,  
ai Troni e alle Dominazioni,

e con tutte le Schiere e le Potenze del cielo,  
cantiamo l'inno della tua gloria,  
acclamando senza fine: **Santo, Santo, Santo...**

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire: *Padre nostro...*

Chiediamo al Padre un cuore abbastanza umile da servire e confidiamo che Egli innalzerà coloro che camminano nella via dell'amore.

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e liberaci dall'orgoglio che cerca gli onori davanti agli uomini.

Donaci la grazia di seguire il cammino umile di Cristo, servendo con fedeltà anche quando il nostro servizio rimane nascosto o non viene riconosciuto, mentre attendiamo la beata Speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, Tu ci hai insegnato che la vera grandezza si trova nel servizio umile e che la pace nasce da cuori liberati dall'orgoglio e dall'ambizione egoistica. Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale, secondo la tua volontà, unità e pace. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che ha umiliato se stesso per condividere la nostra condizione umana ed è stato esaltato dal Padre nella gloria della Croce.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Signore Gesù, Tu hai scelto l'ultimo posto e lo hai trasformato nel luogo della grazia.

Insegnaci a trovare la nostra gioia non nell'essere lodati, ma nell'amare con fedeltà e nel servire con discrezione. Questa Eucaristia rafforzi il nostro cuore, perché possiamo percorrere la via dell'umiltà che conduce alla vera vita in Te.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che ci hai nutriti con questo santo Sacramento, insegnaci a vivere con il cuore umile di Cristo, perché, non cercando la nostra gloria, ma il bene dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, possiamo testimoniare la forza silenziosa del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

## **BENEDEZIONE**

Il Signore vi benedica con l'umiltà di Cristo, con la gioia del servizio nascosto e con la pace che nasce dal cercare, al di sopra di ogni cosa, la volontà di Dio.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

## **CONGEDO**

Andate in pace, glorificando il Signore con un servizio umile e Generoso reso ai vostri fratelli e alle vostre sorelle.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

«L'onore che rimane non è l'applauso del mondo, ma la silenziosa approvazione di Dio. Nel Regno di Dio la strada che conduce in alto passa sempre attraverso l'umiltà dell'amore e il servizio nascosto.»